

Allarme nascite



Forte, combattiva manifestazione nella città dove è stato eretto il monumento ai «bambini mai nati»

L'Aquila invasa da tremila donne

«Vogliamo decidere su tutto, non soltanto sull'aborto»

Sabato pomeriggio, L'Aquila vede la sua prima manifestazione di donne. Forse, da decenni, prima manifestazione in senso stretto.

DALLA NOSTRA INVIATA SERENA PALIERI

LAQUILA. Cam è il nome ebraico della ragazza dai lunghi capelli scuri che, in equilibrio sui trampoli, apre il corteo con quei supporti e immensa, è un'immagine parlante di «forza» femminile.

194 In verde, abituata a queste salite Elena Mannucci, aquilana, socialista e sottosegretario alla Sanità, colta di sorpresa dal pasticcio clandestino che si consumava da mesi nella sua città.

Dietro lo striscione, migliaia di persone in testa vediamo le primipariste - sposate ma soddisfatte - del Comitato (pace-rebbe, brave come sono, citare tutte, ma conosciamo purtroppo un solo nome: Stefania Pezzopane), poi donne «di spicco» Gigli Tedesco, Claudia Mancina, Annamaria Ruvellio, Romana Bianchi, Tiziana Arista, Nicoletta Orlandi.

logica, cattivo gusto, sono bandiere di un cervello angustioso. Pensionato ben allenato cantano «Nò streghe, nè fate solo autodeterminate».

Piazza Duomo era il 18 si leggono dal palco le adesioni alla manifestazione, saranno cento, da Arcidonna alla Uil Sempre all'Aquila ma oggi è la «giornata della vita».

E nel cimitero di Anzio spunta un'altra lapide «ai bimbi mai nati»

ANZIO (Roma). Una lapide «in memoria dei bambini che non hanno potuto nascere» è stata posta nel cimitero di Anzio in provincia di Roma.

Sulla lapide, fatta realizzare dal centro di aiuto alla vita e posta il 28 dicembre, pochi giorni dopo le analoghe iniziative di Ascoli Piceno e L'Aquila, è scritto «Ai vostri bambini concepiti e non nati, che avreste voluto vedere la luce, avere un nome, correre e come gli altri cantare, somigliare ai vostri genitori ed amare, e che ora vivete insieme a Dio, nella luce».

Il sindaco di Anzio Luciano Bruschini (psi) ha detto di non sapere nulla della vicenda «di cui, comunque, si sarebbe dovuto discutere in Giunta».

Il cardinale Ruini interviene sul problema natalità: «La responsabilità del calo delle nascite ricade sulle spalle della nostra società»

«Queste città nemiche di chi vuole avere figli»

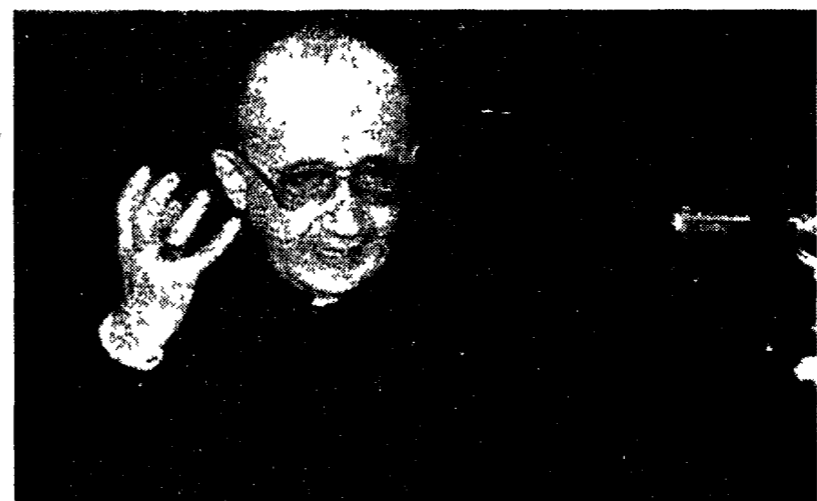
Nascono pochissimi bambini e per la prima volta la Chiesa non punta l'indice sulle donne «egoiste», ieri i cardinali Camillo Ruini e Giacomo Biffi hanno accusato la società di creare mille difficoltà alle coppie desiderose di procreare.

MONICA RICCI-SARRENTINI

ROMA. I cardinali contro la denatalità. L'Italia ha il record negativo delle nascite nel mondo, 1,27 figli per donna, e la colpa è da attribuirsi alla società che crea mille difficoltà alle coppie che desiderano avere figli.

una grande vantaggio per tutti e tutte? È d'accordo anche Carlo Beebe Tarantelli, deputata della Sinistra Indipendente: «Per la prima volta i cattolici comprendono le difficoltà che si incontrano ad avere figli».

È forse questo un nuovo punto di contatto fra mondo cattolico e mondo laico? Le donne che si sono battute per la legge sui tempi leggono nei discorsi dei cardinali una nuova apertura al dialogo e un modo diverso di affrontare anche il problema dell'aborto.



Il cardinale Giacomo Biffi e in alto monsignor Camillo Ruini

E il cardinale di Bologna Biffi riparte per la crociata

«Solo i cattolici hanno ragione»

Attesa per giorni, la risposta del cardinale Biffi, sulla polemica delle case alle coppie gay nel Comune di Bologna, è arrivata ieri pomeriggio. È stata, comunque, una replica pacata, anche se un po' sarcastica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MAURO CURATI

BOLOGNA. S'è sgonfiata la polemica delle case ai gay. L'unico episodio accertato di una coppia non sposata che ha ottenuto il beneficio riguarda due signore anziane, sfortunate, amiche e ultrasessantenni che hanno ottenuto l'abitazione all'unanimità, con un provvedimento addirittura sotto-

cima di un colle che si chiama della Guardia, di fronte ad una chiesa stupata di fedeli. Ma non è stato, come ci si poteva aspettare, un anatema bilioso, urlato, senza appelli, piuttosto il suo contrario, epare molto più efficace. Un attacco sfiduciato e pieno di discredito verso la società politica bolognese rea, secondo l'Arcivescovo, di vivere a tutto tondo una cultura di «tranquillità e soddisfatta insipienza».

della verità e che chi sbaglia sono coloro che si oppongono al nostro messaggio di vita, che si accaniscono nelle diverse sedi culturali, politiche e sociali ai nostri richiami che in pratica, in qualche momento di lucidità si rendono conto che siamo noi, dalla parte della giustizia e dell'uomo e che non ce lo verranno mai a dire».

senza degli omosessuali a Bologna e al Casero (sede locale dell'Arci Gay) che i cattolici considerano luogo «tradizionalmente prezioso essendo la piazza cittadina che raccoglie la processione della Madonna di San Luca» non offendere né deve offendere nessuno.

Intervista al prof. Tiezzi «Il polmone verde del pianeta non basta più ai suoi abitanti» Chiesa e sviluppo demografico

«Crescita zero se vogliamo salvare la Terra»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. È giunto il momento di fermare l'aumento demografico e di puntare alla «crescita zero» anzi ad un decremento demografico. Ormai sulla terra siamo troppi! Il professor Enzo Tiezzi, parlamentare della sinistra indipendente, scienziato ed ecologista, ordinario di chimica all'Università di Siena, a sostegno della sua tesi chiama in causa il Professor Odum, docente all'Università di Miami in Florida, uno dei padri dell'ecologia secondo i cui calcoli il polmone verde del pianeta al massimo può consentire vita e sviluppo ad un miliardo e mezzo-due miliardi di abitanti.

«Venti anni fa eravamo un miliardo e oggi siamo già cinque miliardi. Abbiamo superato di gran lunga le colonne d'Ercule dello sviluppo demografico sostenibile dal pianeta», afferma Tiezzi. E ricorda che «l'umanità da una parte viene privata del diritto all'ambiente, non solo per la dissipazione delle risorse del pianeta, ma anche per il distorto rapporto tra l'uomo ed una natura non più fruibile se non in modo artificiale».

«Dall'altra parte - aggiunge - l'umanità è colpita dal problema sociale, ferita dai profondi squilibri fra Nord e Sud del mondo. L'ultima conferenza della Banca mondiale, a Washington, sull'ecologia, a cui ho partecipato, è stata esplicita nel concludere che la risorsa più scarsa ormai è il territorio».

Professor Tiezzi lei traccia il quadro di una umanità stretta nella tenaglia di un ambiente che si riduce sempre più e di una popolazione che cresce in modo esponenziale, eppure anche in questi giorni si continua a parlare della «crescita zero» come di una calamità?

È scientificamente sbagliato ed economicamente illusorio pensare che il pianeta possa essere abitato da un numero infinito di persone che avranno bisogno di case, di scuole, di strade, di ospedali, di fabbriche, di città che invaderanno sempre più il territorio. E queste persone avranno bisogno di cibo ottenibile solo in due modi: distruggendo le foreste per un'agricoltura estensiva o con una agricoltura estensiva o con una agricoltura che produce sempre di più per ettaro. Due scelte folli sul piano scientifico.

Non crede che il terzo termine del rapporto dovrebbe essere lo sviluppo demografico, che lei pone in primo piano?

Non c'è dubbio. Non è solo un problema economico ed ecologico, ma anche etico. Mi spiego. Quando Gesù Cristo invitava a crescere e a moltiplicarsi, predicava in un mondo di circa 200 milioni di abitanti che stando ai calcoli del professor Odum ne poteva ospitare dieci volte tanto. Quando oggi il mio amico Ernesto Balducci parla giustamente di procreazione responsabile, sicuramente pensa anche alla «sordità» della Chiesa che invita a fare più figli interpretando a mio avviso male la Bibbia che non dice solo «crescete e moltiplicatevi» ma anche «rempite la terra». La terra l'abbiamo riempita da vent'anni. Ora, secondo l'insegnamento evangelico, dovremmo fermarci prima di raggiungere la saturazione e con essa la condanna della terra e di chi l'abita. È un problema di limiti biologici?

Se questo è il quesito, come risolverlo?

Questi problemi si riflettono terribilmente sui paesi poveri con epidemie, con la fame con l'aumento di popolazioni che costringono milioni di persone a riversarsi sul resto del pianeta. La cosa giusta è di intervenire, oltre che sul piano economico, anche sul piano scientifico e culturale per una diffusione sempre più estesa di una procreazione responsabile lavorando scientificamente sul tessuto sociale a partire dalla scuola.

Il problema riguarda il terzo e quarto mondo o anche i paesi sviluppati preoccupati di mantenere un livello demografico che, in qualche modo, li garantisca da una presenza preponderante di immigrati?

Il mondo sviluppato è il primo a dover dare l'esempio. Un italiano consuma quanto 40 italiani. Mentre in media poltica aveva 10 figli, oggi la coppia non dovrebbe mettere al mondo più di due figli. Se nasce il terzo figlio non solo mette in pericolo la vita di 40 persone del terzo mondo, ma condanna i propri nipoti, le generazioni future. Ci vuole una visione economica, etica, culturale. Mi interessa il pianeta dell'uomo e l'evoluzione della vita così come la conosciamo. Allora il problema demografico non è a se stante, si collega alle grandi questioni ambientali, al giusto rapporto tra uomo e natura che non è realizzabile con le metropoli disumane.

Per dirlo con Arnold Toynbee dopo le megapolitiche ormai vicini alle necropoli? Abbiamo già iniziato il percorso che porta alle necropoli. Su questo aspetto in particolare, le forze della sinistra non possono tacere. È un problema sociale, di civiltà. Una generazione che passa alla storia come quella che non si è preoccupata delle generazioni future non ha precedenti nella storia dell'umanità.